

Franco Franceschi

Intervento alla Tavola rotonda

Definendo la struttura della call relativa alla mobilità sociale per la Settimana di Studi 2024 ci eravamo prefissati alcuni obiettivi ben individuati: fare dialogare i diversi approcci di ricerca rispetto ad un soggetto che contava già una certa tradizione di studio, sia con ricerche individuali che collettive;¹ discutere metodologie e fonti per individuare le più adatte, i loro punti di forza e di debolezza; comparare risultati ottenuti con metodi diversi; arrivare a definizioni quantitative più precise senza trascurare il contributo di ricerche a carattere prevalentemente qualitativo capaci di valorizzare le fonti e di contribuire in modo significativo a completare il quadro. Il concetto di mobilità sociale che proponevamo era piuttosto largo: mobilità intesa non tanto come semplice passaggio da una data collocazione socio-economica a una diversa (e misurabile), ma come processo attraverso il quale singoli, famiglie e altri insiemi sociali ridefiniscono la propria posizione in rapporto alle gerarchie impennate su alcuni indicatori fondamentali: ricchezza, accesso alla politica, sapere, prestigio come risultante dell'incrocio fra questi e altri indicatori significativi nelle società prese in considerazione.

Mi sembra di poter dire che i lavori delle quattro intense giornate cui abbiamo partecipato hanno in buona misura rispettato le aspettative muovendosi nell'ambito delle coordinate su cui è stato impostato l'incontro. Ma soprattutto hanno offerto dati, ipotesi, idee, suggestioni e la possibilità di confrontare i risultati delle ricerche in regioni diverse sparse in numerosi Paesi europei: l'Italia centro-settentrionale, i regni iberici, la Creta veneziana, l'area germanica, Le Fiandre e il Lussemburgo, l'Inghilterra e la Francia, l'area polacco-lituana; campagne e città, comprese grandi città, come Anversa, Barcellona, Firenze e Venezia.

Spunti di notevole interesse sono arrivati innanzitutto dal confronto sulle fonti prese in considerazione e sulle metodologie con cui sono state trattate. Abbiamo constatato una volta di più la centralità della documentazione fiscale, e in particolare degli estimi italiani e dei loro equivalenti europei, che per la loro distribuzione nel

¹ Lasciando da parte i contributi più risalenti, si vedano almeno Payling 1992; Dambruyne 1998; Bellavitis, Croq e Martinat, dir. 2009; Boberg-Fazlic, Sharp e Weisdorf 2011; Clark 2014; *La mobilità sociale nel Medioevo italiano* 2016-2019; Pujadas-Mora et al. 2018; Alfani 2020; Carocci, a cura di 2020; García González e Chacón Jiménez, eds. 2020; *Mobilità sociale e circolazione* 2021.

tempo permettono, oltre che di misurare la ricchezza, anche di seguire l'andamento dei patrimoni e quindi dei destini individuali. Ma abbiamo osservato anche casi di utilizzazione di registri notarili, con atti di matrimonio, doti, testamenti, e anche libri di ricordi e fonti letterarie.

Solo qualche esempio delle questioni che le relazioni hanno sollevato. Sul versante della classificazione delle attività economiche sono stati descritti i molti pregi del sistema internazionale HISCO, il cui punto di forza è proprio la proposta di uno standard internazionale e dunque applicabile comparativamente (Van Leeuwen, Maas e Miles 2002 e 2004). Un sistema dove non tutto è risolto, se è stata ricordata, per esempio, la difficoltà di separare in modo certo i produttori dai venditori, ma che esprime comunque un notevole livello di raffinatezza visto che è capace di distinguere le denominazioni degli artigiani che compiono operazioni di dettaglio sui panni di lana come la 'cimatura di molle' e quella 'di compiuto'. Di grande interesse anche la proposta di una lettura integrale e integrata della fonte fiscale – nello specifico parliamo del catasto fiorentino del 1427 – con l'obiettivo di innalzare la soglia massima di mestieri dichiarati nei censimenti a scopo fiscale, difficilmente superiore al 50% del totale; soglia che rappresenta un limite a qualsiasi analisi basata sulle informazioni di carattere occupazionale. Anche l'intelligenza artificiale ha fatto capolino nel discorso sul trattamento delle fonti, laddove si è parlato di trascrizioni automatiche e di come ridurre la percentuale di errori.

Vi sono pochi dubbi sul fatto che la peste del 1348 abbia innescato un processo che, oltre a ridurre le disuguaglianze, ha stimolato la ripresa di una mobilità sociale già in fase di rallentamento, anche se non certo bloccata (Luongo 2020 e 2022, cap. 5; Poloni 2023), mentre non si può dire sistematicamente lo stesso a proposito delle altre ondate epidemiche, visto che gli effetti positivi sembrano essere diminuiti con il procedere dell'Età moderna e comunque non generalizzabili, come ci aveva già ricordato, in occasione della LI Settimana Datini, Bas van Bavel (van Bavel 2020, 441-44). Certo, il verificarsi di nuove acute epidemie, come di carestie o di crisi politico-militari, determinò qualche periodo di ripresa, ma il punto sembra essere la durata breve di queste fasi. Quanto al rapporto fra disuguaglianza economica e mobilità sociale, centrale in diversi interventi, i lavori hanno confermato che, sebbene fra i due fenomeni si possa rilevare spesso una correlazione negativa, è bene non indulgere a facili generalizzazioni: diverse, infatti, ci appaiono le combinazioni generate dall'intreccio dei due processi, anche a causa della diversità dei contesti spaziali e temporali. L'accelerazione della mobilità sociale non era necessariamente associata alla riduzione della disuguaglianza, ma neppure al suo aumento, che però poteva essere correlato all'incremento della mobilità discendente.

Un aspetto che è emerso e sul quale vorremo sapere di più è la capacità di resistenza dei ceti eminenti all'ascesa della 'gente nuova', o meglio delle strategie che questi mettevano in atto per cercare di neutralizzare la riattivazione della mobilità sociale a causa di fattori esogeni o endogeni che sconvolgevano la struttura della società. In queste strategie rientrava probabilmente anche il discredito e la cattiva fama, insomma l'atteggiamento di chiusura nei confronti di quelli che oggi chiameremmo

parvenu, atteggiamento che non rispondeva – a mio avviso – solo a un calcolo razionale a tutela della difesa dei propri interessi ma anche a una *forma mentis*. Nella novella *La città di Scio liberata de' villani* di Gentile Sermini, databile al secondo quarto del XV secolo, un contadino trasferitosi in questo centro urbano immaginario, dove aveva acquisito una certa agiatezza, viene ridicolizzato perché rovina con le sue dita callose e screpolate dal lavoro la fodera di seta della bella veste che indossa (Sermini 1968, p. 519). Il racconto, normalmente inquadrato nel genere della ‘satira del villano’, comunica però anche altro, ovvero la critica moralistica dell'autore nei confronti di stili di vita che non dovrebbero essere permessi alle categorie sociali più umili.

Potrei fare altri esempi, ma ne aggiungerò solo uno. In una lettera famosa Alessandra Macinghi Strozzi parla del futuro marito della figlia, Marco Parenti, e si compiace, nel complesso, di aver fatto un buon parentado per i mezzi di cui dispone, ma è consapevole del fatto che se lo sposo è «ricco», i suoi congiunti «anno un poco di stato» (Macinghi Strozzi 1877, 4), ovvero sono una famiglia poco inserita nell'élite di governo. L'accettazione di questa gente da parte di un casato importante quali erano gli Strozzi, a ben guardare, riposava sulla disponibilità economica relativamente scarsa di Alessandra (la famiglia era stata esiliata da Firenze) e sulla convinzione che i Parenti fossero sulla strada buona per entrare a far parte del ceto dirigente.

Giustamente è emersa l'importanza delle migrazioni, per esempio di quelle mercantili, visto che gli uomini d'affari sfruttavano la loro posizione già elevata nella scala sociale per diventare gruppi economicamente e talvolta politicamente egemoni, come i genovesi in Aragona fra fine Cinquecento e inizio Seicento. Ma penso anche ad un tema che non mi pare sia stato toccato, quello degli specialisti, dei tecnici portatori di nuovi saperi, innovazioni, invenzioni, ambiti da città e regni, blanditi con privilegi di vario tipo, tra cui spiccano – e *pour cause* – gli incentivi fiscali (ma non solo), che li collocavano in una posizione spesso più elevata di quella che li contraddistingueva nei luoghi da cui provenivano. Su un piano più generale è senz'altro da approfondire la questione della mobilità sociale nell'ambito delle minoranze, per la quale è stato illustrato il caso della comunità ispano-giudaica, e non solo delle minoranze religiose.²

Sapevamo già che i canali della mobilità sociale ascendente in età preindustriale erano molteplici, e queste giornate lo hanno confermato: la qualificazione professionale (per esempio attraverso un secondo apprendistato), l'alfabetizzazione e la formazione superiore (fino a quella universitaria), il servizio presso un'amministrazione regia, principesca o signorile, la possibilità di intraprendere la carriera ecclesiastica, militare o giuridica, matrimoni vantaggiosi. Analogamente potevano diventare strumenti per costruirsi un prestigio e una reputazione superiori a quelli di cui si godeva l'emulazione sociale e l'ostentazione: in società in cui le apparenze erano fondamentali determinati stili di vita erano di per se stessi un passaporto per un processo di elevazione sociale. Il credito stesso, pur nella sua natura ambigua, poteva essere

² Nell'ambito della vastissima bibliografia sulle migrazioni si sono ritagliati uno spazio, almeno in Italia, gli studi sulle minoranze meno favorevolmente accettate, quali i corsi, gli slavi e gli albanesi, studi che spesso ne hanno seguito il contrastato progresso nella scala sociale. Per un primo approccio al tema si vedano Orlando 2014; Esposito 2014 e 2022; Costantini, a cura di 2021; Franceschi 2024.

utilizzato per il raggiungimento di una posizione sociale migliore; e lo stesso valeva per le doti, spesso fondamentali per gli uomini, a tutti i livelli sociali, ma anche per le donne, limitatamente ai luoghi in cui riuscivano a mantenerne il controllo, cosa per niente scontata e che dipendeva comunque dai diversi sistemi normativi vigenti.

Come altri aspetti dell'*agency* femminile illuminati dalle ricerche recenti, l'argomento della mobilità sociale femminile è affascinante e fecondo di spunti per l'avvenire (Reyerson 2010; Zanoboni, 2016) anche se rappresenta indubbiamente una sfida assai impegnativa ma che può essere vinta con nuovi approcci metodologici e inventiva nell'individuazione delle fonti. Nei nostri lavori è stato considerato solo in parte, e, più che nella prospettiva dell'ascesa sociale, sotto il profilo della mobilità discendente. Quest'ultimo tema, d'altra parte, sebbene fosse stato posto in evidenza nella call della Settimana, non è stato affrontato come oggetto specifico di indagine, probabilmente perché le storie di successo interessano gli storici molto più dei fallimenti e dei declassamenti. Si tratta però di un aspetto assai importante per comprendere come le società del passato si evolvevano e per mettere a fuoco le interrelazioni con le fasi di sviluppo ma anche di stagnazione. Occorre inoltre di guardare alla mobilità da un altro punto di vista: non esistevano solo le strategie per progredire nella scala sociale, ma anche quelle finalizzate a non regredire o a non far regredire i propri figli.

Un'ultima osservazione: si è insistito, da parte di alcuni relatori, sulla necessità di combinare analisi quantitative e qualitative, per esempio indagando singole famiglie e individui ben documentati. In queste giornate non lo si è fatto forse abbastanza, ma si tratta di una indicazione da seguire per il futuro, considerato che certe fonti sono in grado di restituire vicende capaci di illuminare dall'interno le motivazioni e le strategie dei protagonisti. Il caso dell'autobiografia dello speziale lunigianese Giovanni Antonio da Faie, nella quale emerge la sua tenace determinazione ad alfabetizzarsi, ma anche a trovare il mestiere che più rispondeva alla sua vocazione per migliorare la sua posizione sociale, è davvero esemplare. Tanto più se si considera che il suo sforzo era finalizzato più precisamente a ripristinare uno status che la famiglia deteneva già e che gli effetti della peste del 1400 avevano tragicamente compromesso.³

BIBLIOGRAFIA

- Alfani, Guido. 2020, "Mobilità sociale." In *Enciclopedia Italiana, Decima Appendice. Parole del XXI° secolo*, vol. II, 127-31. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Balestracci, Duccio. 2004. *Cilastro che sapeva leggere. Alfabetizzazione e istruzione nelle campagne toscane alla fine del Medioevo (XIV-XVI secolo)*. Pisa: Pacini.
- Balestracci, Duccio. 2025. *L'Erodoto che guardava i maiali e altre storie popolari (1300-1600)*. Bari-Roma: Laterza.

³ Per i dettagli delle vicende che avevano portato il padre Francesco a disperdere totalmente il patrimonio di famiglia vedi Franceschi 2010. Di Giovanni Antonio da Faie e di numerosi altri «all'arrembaggio dell'alfabeto» è tornato a parlare recentissimamente, dopo le pagine che gli aveva dedicato nel suo *Cilastro che sapeva leggere*, Duccio Balestracci (Balestracci 2004 e 2025).

- Bellavitis, Anna, Laurence Croq, e Monica Martinat, a cura di. 2009. *Mobilité et transmission dans les sociétés de l'Europe moderne*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Boberg-Fazlic, Nina, Paul Sharp, e Jacob Weisdorf. 2011. "Survival of the richest? Social status, fertility and social mobility in England 1541-1824." *European Review of Economic History* 15, 3: 365-92.
- Carocci, Sandro, a cura di. 2020. *La mobilità sociale nel medioevo*. Roma: École française de Rome.
- Carocci, Sandro, e Isabella Lazzarini, a cura di. 2018. *Social mobility in medieval Italy (1100-1500)*, Roma: Viella.
- Clark, Gregory. 2014. *The son also rises: surnames and the history of social mobility*. Princeton: Princeton University Press.
- Costantini, Emanuela, e Paolo Rasperdori, a cura di. 2021. *Migranti di ieri e di oggi. Movimenti di popolazione tra le due sponde dell'Adriatico in età moderna e contemporanea*. Macerata: Eum-Centro Edizioni Università di Macerata.
- Dambuyne, Johan. 1998. "Guilds, social mobility and status in sixteenth-century Ghent." *International Review of Social History* 43, 1: 31-78.
- Esposito, Anna. 2014. "Le minoranze indesiderate (corsi, slavi e albanesi) e il processo di integrazione nella società romana nel corso del Quattrocento." In *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città basso medievali (secoli XIII-XVI)*, a cura di Beatrice Del Bo, 283-98. Roma: Viella.
- Esposito, Anna. 2022. "La presenza slava e albanese in area tirrenica tra Quattrocento e Cinquecento." In *Italia ed Europa centro-orientale tra Medioevo e prima Età moderna. Economia, Società, Cultura*, a cura di Andrea Fara, 79-94. Heidelberg: Heidelberg University.
- Franceschi, Franco. 2010. "Il dolore del padre. La morte del figlio nell'«autobiografia» quattrocentesca di Giovanni Antonio da Faie, in «Come l'orco della fiaba». Studi per Franco Cardini, a cura di Marina Montesano, 393-406. Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- Franceschi, Franco. 2024. "Le minoranze indesiderate: la marginalità", in *Migrazioni, forme di inte(g)razione, cittadinanze nell'Italia del tardo medioevo*, 137-56. Firenze: Firenze University Press.
- García González Francisco, Chacón Jiménez Francesco, eds. 2020. *Familias, experiencias de cambio y movilidad social en España (siglos XVI-XIX)*, Cuenca: Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha.
- La mobilità sociale nel Medioevo italiano*. 2016-2019. 5 voll. Roma: Viella.
- Luongo, Alberto. 2020. *Una città dopo la peste. Impresa e mobilità sociale ad Arezzo nella seconda metà del Trecento*. Pisa: Pisa University Press.
- Luongo, Alberto. 2022. *La Peste Nera. Contagio, crisi e nuovi equilibri nell'Italia del Trecento*. Roma: Carocci.
- Macinighi Strozzi, Alessandra. 1877. *Lettere di una gentildonna fiorentina del sec. XV ai figli esuli*, a cura di Cesare Guasti. Firenze: Sansoni.
- Mobilità sociale e circolazione delle élites fra Italia e Stati dell'Europa (secoli XVI-XVIII)*. 2021. *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines* 133, 1.

- Orlando, Ermanno. 2014. *Migrazioni mediterranee. Migranti, minoranze e matrimoni a Venezia nel basso medioevo*. Bologna: Il Mulino.
- Payling, Simon J. 1992. "Social mobility, demographic change, and landed society in Late Medieval England." *Economic History Review*. 45, 1: 51-73.
- Poloni, Alma. 2023. "La mobilità sociale dopo la peste. Cambiamento economico e trasformazioni sociali nelle città dell'Italia centro-settentrionale nella seconda metà del Trecento." In *Dopo l'apocalisse. Rappresentare lo shock e progettare la rinascita (secoli X-XIV)*, a cura di Guido Cariboni, Nicolangelo D'Acunto, e Elisabetta Filippini, 55-86. Milano: Vita e Pensiero.
- Pujadas-Mora, Joana-Maria et al. 2018. "The apple never falls far from the tree: siblings and intergenerational transmission among farmers and artisans in the Barcelona area in the sixteenth and seventeenth centuries." *The History of the Family* 23, 4: 533-67.
- Reyerson, Kathryn L. 2010. "La mobilità sociale: réflexions sur le rôle de la femme." In *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di Sandro Carocci, 491-511. Roma: École française de Rome.
- Sermini, Gentile. 1968. *Novelle*, a cura di Giuseppe Vettori, 2 voll. Perugia: Avanzini e Torraca.
- Van Bavel, Bas. 2020. "Looking for the islands of equality in a sea of inequality. Why did some societies in pre-industrial Europe have relatively low levels of wealth inequality?" In *Disuguaglianza economica nelle società preindustriali: cause ed effetti/Economic inequality in pre-industrial societies: causes and effects*, a cura di Giampiero Nigro. Firenze: Firenze University Press.
- Van Leeuwen, Marco H.D., Ineke Maas, and Andrew Miles. 2002. *HISCO. Historical International Standard Classification of Occupations*. Leuven: Leuven University Press.
- Van Leeuwen, Marco H.D., Ineke Maas, and Andrew Miles. 2004. "Creating a historical international standard classification of occupations. An exercise in multinational interdisciplinary cooperation." *Historical Methods* 37, 4, 186-97.
- Zanoboni, Maria Paola. 2016. "Mobilità sociale e lavoro femminile nelle grandi città italiane." In *La mobilità sociale nel medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (sec. XII-XV)*, a cura di Lorenzo Tanzini e Sergio Tognetti, 51-76. Volume I, Roma: Viella.